

BOLOGNA

Gli artisti e l'11 settembre

“I miei dipinti per le vittime”

La mostra di Benetti alla Hopkins University

PAOLA NALDI

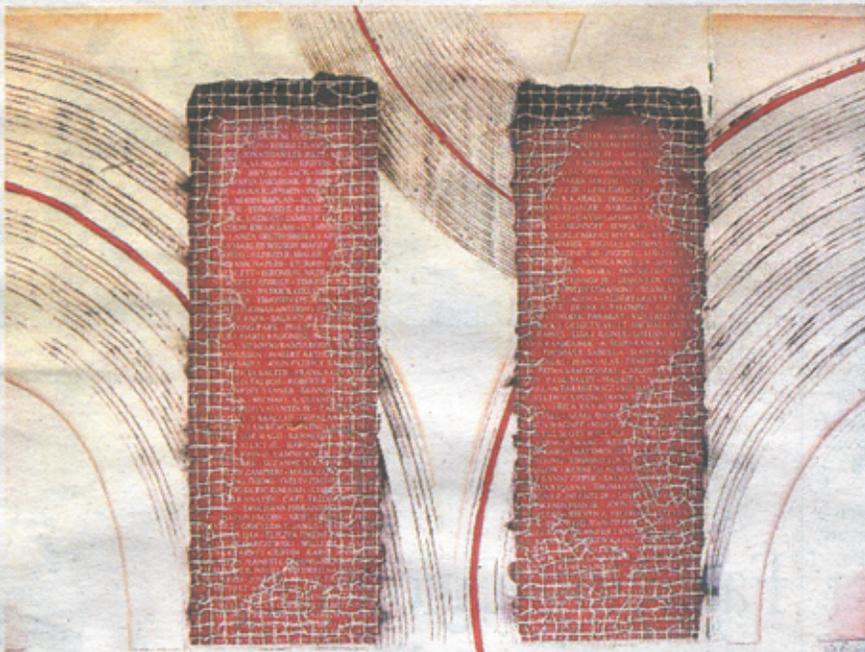
IL DRAMMATICO attacco alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001, evento che ha sconvolto gli equilibri politici mondiali, viene ricordato alla Johns Hopkins University (via Belmeloro 11) con una particolare mostra incentrata sulle opere dell'artista bolognese Andrea Benetti e di Lanfranco Rico, aperta fino a sabato prossimo (orario: 9-18; ingresso libero). Quattro opere realizzate dall'assemblaggio di diversi materiali (plastica, legno, carta, metallo, gessetti) collocate nell'atrio del centro studentesco.

«Ovviamente si tratta di un

Il pittore bolognese e Lanfranco Rico espongono fino a sabato

omaggio alle vittime - spiega Benetti -. Ma ci siamo sforzati di andare oltre, considerando anche il dolore degli amici e dei parenti e il dolore delle tante persone che, come me, sono sensibili a catastrofi come questa». Sentimenti forti che hanno poi portato Benetti a condurre una ricerca documentaristica, base degli elaborati artistici: da una parte le opere a parete che evocano le torri e nomi dei dispersi, dall'altra un video incastonato in una installazione scultorea di Nicola Roveri.

«Sono un appassionato di storia contemporanea e su questo argomento ho raccolto 360 documentari video e quasi 500 tra sag-



Un'opera sulla strage dell'11 settembre 2001 del pittore Andrea Benetti (sotto)



Le letture

Al Navile le testimonianze dei newyorkesi sopravvissuti

LE TESTIMONIANZE dei newyorkesi dell'11 settembre 2001, le poesie, le immagini con pensieri ed emozioni di chi ha vissuto l'attentato, in scena oggi alle 21 al Teatro del Navile (via Marescalchi 2/b) per "Dalle ceneri a Ground Zero, Memorie dell'11 settembre". Un racconto presentato da Al Baruch Laboratorio di Pensiero ed Arte, a cura di Bruno Brunini e Niño Campisi. Ingresso libero.

(p. n.)

gi e libri - prosegue ancora il pittore -. I giorni successivi al disastro dell'11 settembre ho comprato quotidiani di diversi paesi e ho raccolto le immagini televisive che hanno fatto il giro del mondo. Materiali che custodisco gelosamente, sottochiave, perché sono convinto che serviranno in futuro a leggere uno degli eventi apocalittici dei prossimi 100 anni». I racconti della stampa sono stati tradotti quindi in colori e segni, mentre il materiale televisivo è stato montato in un video che viene proiettato in "loop" per tutta la mostra. Messaggio di pace di Benetti che nel presentare l'evento al Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara aveva sottolineato: "ritengo che l'arte debba sempre offrire una risposta da contrapporre alla violenza e all'odio", senza confini geografici. «Non sono mai stato negli Stati Uniti ma l'impatto con un dramma di queste proporzioni è stato grandissimo e per rappresentarlo ho abbandonato la ricerca pittorica che sto portando avanti da tempo». "Pittura neo-rupestre", come viene definita dallo stesso Benetti, che parte dalla volontà di ri-azzerrare il processo di evoluzione dell'arte, recuperando la pittura primigenia, quella dei segni ritrovati sulle pareti di caverne, re-interpretati e ri-contestualizzati alla scena contemporanea. «Ho iniziato quindici anni fa a dipingere ma lo facevo per diletto. Poi l'esigenza di fare arte è diventata primaria e oggi è diventata l'unica mia professione. Ho i miei sostenitori anche se non ho mai cercato di entrare nel giro della gallerie bolognesi. Ma chissà forse, dopo questa mostra, le cose cambieranno».